

Relazione Descrittiva

Il progetto ha la volontà di raccogliere le difficili sfide che l'Amministrazione ha bene individuato ed esposto nelle linee guida del presente bando, frutto di una riflessione generale che ha interessato l'intero territorio comunale, e sviluppatosi all'interno del Seminario intensivo di progettazione urbana nato grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano.

La proposta di riqualificazione avanzata ha l'ambizione, riprendendo le parole dell'Assessore Bagni, *“di determinare linee d'azione per la riqualificazione del patrimonio pubblico, dando forma a una città capace di generare relazioni sociali...”*, e capace di *“...recuperare un equilibrio con il paesaggio circostante”*.

In tal senso si è previsto un insieme coordinato di interventi complementari tesi ad integrarsi e a rapportarsi con il contesto e a valorizzarne le qualità spaziali intrinseche.

La sostituzione e il rinnovamento delle pavimentazioni è stato pensato come una sorta di tappeto ordinatore sul quale inserire elementi di connessione puntuali, declinati, a seconda delle differenti contingenze urbane, in strutture costruite, in nuove piantumazioni o in semplici arredi urbani.

Considerando a lungo termine le soluzioni progettuali scaturite dal seminario di progettazione architettonica e urbana (e descritte nel volume *“Soliera inclusioni di prossimità urbane”*), e a breve termine la volontà di ri-pavimentazione delle Prossimità di Piazza Sassi, la nostra ipotesi si pone un orizzonte temporale medio-breve.

L'intervento così strutturato, infatti, consente di realizzare differenti stralci in modo da rispondere, sia all'urgenza fattiva delle opere di rinnovamento del centro consolidato, sia a tempistiche di più ampio respiro, proposte dal seminario, per la riqualificazione urbana.

Rispetto al perimetro previsto dal bando per via Roma, si propone di ripensare la sezione stradale solo sino alle scuole Garibaldi e non sino alla fine del rettilineo, come sarebbe ragionevole pensare, ritenendo l'intervento complessivo prematuro, oggi, rispetto alle trasformazioni che tale tessuto urbano potrà avere in futuro.

Questa scelta di limitare l'intervento, nasce anche dalla volontà progettuale di estendere la centralità del nucleo storico verso sud, trasformando questa porzione della via in un nuovo spazio pubblico, potenziandone la vocazione commerciale.

Per consentire una lettura omogenea dello spazio, si è previsto di sostituire non solo la pavimentazione dell'attuale sede stradale, ma anche quella degli spazi privati antistanti l'edificato; l'intera sezione trasversale sarà modificata eliminando quegli elementi altimetrici che da sempre vengono utilizzati per creare una gerarchia dei flussi, scegliendo di unificare questo luogo con un solo materiale.

Tutte le superfici saranno pavimentate con pietra di Luserna, con finitura a spacco, posata a correre; la lettura funzionale dei differenti percorsi (carraio, ciclabile, pedonale) sarà affidata solo alla pezzatura dei formati, in modo da rispondere, durante i momenti di pedonalizzazione di questo luogo, all'istanza di creazione di uno spazio pubblico liberamente fruibile e unitario.

Il nuovo sviluppo trasversale del viale esalta la centralità del doppio filare alberato esistente, richiedendo, per ricomporre la simmetria generale, la piantumazione di un ulteriore filare di tigli in prossimità degli edifici, a mitigare la frammentarietà del costruito.

Questa soluzione accompagnerà il viale sino a via Muratori; in questo punto il tessuto urbano scarta bruscamente e le attività commerciali cedono il posto alla residenza popolare con area cortiliva di pertinenza.

In questo punto lo spazio pubblico si sposta a ovest, a inglobare l'area della ex-scuola, e per creare un'unità formale la pavimentazione si apre senza soluzione di continuità grazie all'eliminazione della recinzione metallica esistente.

L'accesso al piano rialzato della ex-scuola, sarà facilitato e suggerito da un nuovo sistema formato da rampa e scala, che oltre a risolvere il divario altimetrico diventa elemento di cucitura tra edificio e pavimentazione.

Questo sistema consentirà inoltre, trasformando le finestre della porzione Nord in portefinestre, di ri-utilizzare gli ambienti di quest'ala di fabbricato in modo indipendente, creando accessi diretti dall'esterno.

Per consentire una maggiore flessibilità nella riconversione dell'intero complesso, inoltre, si propone di realizzare un nuovo accesso sul fronte Sud.

In questo modo si crea una struttura flessibile pronta ad una riconversione a nuova destinazione funzionale, pensata come un incubatore di progetti, un *Talent Garden* o un *FabLab*, che operi in connessione con altre strutture esistenti regionali.

Il sistema di salita asimmetrico così pensato, in continuità con la scelta di differenziare la pavimentazione lungo il fronte dell'edificio, consente di mitigarne la monumentalità mantenendo tuttavia l'importanza dell'asse di accesso centrale. Questo si rispecchia, oltre la strada, nel rinnovato percorso pedonale immerso nel verde, proseguendo in via Della Resistenza.

A chiusura e limite sud dell'espansione della centralità, si propone di trasformare il piccolo parcheggio e l'area liberata dalla demolizione della torre piezometrica, in una piazza alberata, una sorta di pioppeto urbano, realizzato grazie alla piantumazione di esemplari di *populus alba* alternati a pali per l'illuminazione. In considerazione della nuova destinazione dell'edificio antistante, questa potrà essere utilizzata come luogo di incontro o stanza all'aperto.

I posti auto eliminati saranno ricollocati nel retro dell'edificio, il quale, grazie all'eliminazione della recinzione risulterà accessibile alle auto da Via Della Libertà, ma immerso in un continuum pedonale verso via Roma.

Questo insieme di interventi, segnato a terra dalla nuova pavimentazione, definisce il limite meridionale della porzione di città che potrà essere chiusa al traffico in occasione delle manifestazioni. In questi casi il traffico veicolare proveniente da sud verrà deviato in Via della Libertà, considerando che, su questa direttrice, si rende possibile la realizzazione del nuovo attraversamento est-ovest della città.

Con l'auspicabile spostamento del centro sportivo più a sud, infatti, si potrebbe aprire il suddetto asse di penetrazione, così da mettere in comunicazione via Roma con il quartiere di via Arginetto, bypassando il sistema delle piazze pedonalizzabili creato, intervento teso a spostare il traffico di passaggio senza limitare tuttavia quello commerciale, linfa vitale per la nuova passeggiata proposta.

Oltre il voltone Piazza Sassi, sarà definita da una posa a rimonta a quattro acque asimmetriche culminanti in una piastra circolare posta in asse sia con l'ingresso della corte del castello, sia con il porticato di accesso al palazzo. A collegarsi idealmente con il Santuario della Chiesa di San Michele Arcangelo, un olmo, solitario agli incroci delle strade di campagna, segna l'angolo determinato dai due assi principali dell'insediamento urbano, come la vera pietra angolare dell'invaso, e trasforma l'attuale luogo del "passare" in un luogo dello "stare".

La restante porzione di Via Sassi verrà ripavimentata con fasce di pietra di Luserna a correre di 20 cm a due pendenze asimmetriche, con impluvio centrale, in grado di raccordare le varie quote altimetriche dei locali senza soluzioni di continuità. La raccolta delle acque sarà garantita da una canalina centrale in acciaio inox.

In coerenza con questa variazione della sezione stradale, è stato ripensato anche il sagrato della chiesa di San Giovanni. Esso infatti si trova ad una quota altimetrica decisamente maggiore rispetto a quella di calpestio della via e dei portici. Questo genera svariati problemi di accesso, risolti oggi con soluzioni non strutturali, come la rampa metallica per disabili collocata in modo posticcio o la segnaletica di emergenza dei gradini presenti sotto al portico. Per risolvere tali problemi si è pensato di realizzare la prima parte di sagrato, sino al filo del costruito, con una leggera pendenza e raccordare questo piano, verso via Nenni, con una rampa a due falde con pendenza del 6% e verso Piazza Sassi interrompendolo con un parallelepipedo lapideo che possa fungere da panca. Questo, staccando il sagrato dal portico, impedisce un accesso diretto garantendone l'uscita in quota. Questa nuova piastra in marmo bianco di Verona, invade la sede stradale e si caratterizza come elemento notevole, grazie anche alla diversa cromia dei materiali. I corpi illuminanti oggi presenti verranno sostituiti e uniformati con una tipologia unica ed integrati con punti luce a pavimento.

In Piazza Repubblica, nel vuoto della parte mai costruita del castello si è avvertita la necessità di proporre una soluzione che si confrontasse con questa assenza. Tema sicuramente difficile ma non eludibile.

Data la sua caratteristica di luogo di sosta e di affaccio "oltre le mura", la soluzione proposta è una rivisitazione dell'idea di loggia, che, rifiutando mimetismi linguistici storiografici, recupera la qualità spaziale di tale tipologia nel rispetto delle volumetrie esistenti.

Oltre il fossato, il bordo che delimita Piazza Lusvardi dall'invaso a prato, sarà ridisegnato grazie all'abbassamento del terreno, così da poter realizzare un sistema di sedute, oggi completamente assenti. Data l'importanza che tale spazio urbano ha assunto negli ultimi anni per lo svolgimento delle numerose manifestazioni che l'amministrazione organizza, si propone di ampliarlo a sud integrando via Marconi, e a ovest estendendolo sino al cinema teatro Italia, grazie a una pavimentazione in quota, realizzata con cubetti di porfido in continuità con quelli esistenti.

Come testa o punto focale di questa piazza rinnovata, si è prevista la costruzione di una struttura che, innestandosi all'edificio del cinema teatro, assolva a diverse funzioni: l'alta copertura consentirà l'allestimento di palchi al coperto; il muro laterale prospiciente la gradinata del cinema, potrà essere utilizzato per le proiezioni all'aperto; il volume basso conferirà le giuste dimensioni al foyer.

Come fulcro tra Piazza Lusvardi e la nuova Piazza Roma, è stato ricollocato il Monumento al Partigiano (data la trasformazione dei giardinetti) Per conferirgli la giusta monumentalità e consentire la visione di entrambe le facciate si è pensato di collocarlo su un rialzo. Questo "bastione", frammentato in più punti per consentire l'accesso al parco, marca con forza il limite est dell'intervento, rapportandosi con le direttrici della torre del castello.

Come contraltare, a ovest, a compensazione dell'area verde, si propone di realizzare un "giardino dei ciliegi", un doppio filare di alberi all'interno di una area rettangolare pavimentata a calcestruzzo, zona di contemplazione ombreggiata e fiorita, che, allineandosi all'edificio, riordina l'area retrostante il cinema.

L'area ex-fiera costituisce un vuoto urbano oggi in stato di degrado e necessita di un pesante intervento di riqualificazione che la renda un luogo di attrazione per la cittadinanza. La proposta progettuale non si limita pertanto alla sola posa della pavimentazione lapidea ed alla realizzazione della pubblica illuminazione, ma intende creare una struttura leggera, che possa ospitare il mercato contadino o altre iniziative cittadine. La tettoia è stata immaginata in metallo brunito, caratterizzata da una chiarezza costruttiva di miesiana memoria, in continuità con le strutture di Piazza della Repubblica e Piazza Lusvardi.

Oggi il luogo si presenta come una cesura tra i quartieri, un'anomalia nel tessuto urbano, con l'unica funzione di parcheggio, usato completamente solo nelle giornate di mercato. La proposta riorganizza la viabilità interna e la distribuzione dei parcheggi, senza ridurre il numero; la presenza della tettoia non nega la possibilità, durante la settimana, di funzionare come parcheggio dedicato ad un'utenza specifica.

Sul lato sud il coperto è fiancheggiato da un nuovo filare che nei mesi estivi garantisce un buon ombreggiamento e la conseguente diminuzione dell'isola di calore. Più a ovest, un piccolo giardino attrezzato con giostre, potrà essere utile per intrattenere i più piccoli mentre il genitore è impegnato nella spesa.

All'estremità ovest, il tessuto urbano si presenta sfrangiato ed è caratterizzato dalla presenza dei retri dell'edilizia esistente.

Per dare un fronte a tale area, abbiamo pensato di collocare una quinta edilizia con tipologia a lotto gotico; sette case attestantisi su un asse, oggi senza nome, a creare una via a senso unico che da via Grandi porta a via Marconi. Con la loro costruzione si potrebbe sostenere finanziariamente l'intervento di tutto il comparto.

L'illuminazione dell'area sarà affidata principalmente alla struttura del mercato, dotato anche di torrette a scomparsa per la fornitura elettrica dei banchi e integrata, nelle restanti zone, da un'illuminazione puntuale su palo.

Potendo ospitare pannelli fotovoltaici sulla superficie coperta, si potrebbe incentivare la realizzazione di zone per colonnine di ricarica dei mezzi elettrici, pubblici e privati.

Uscendo dal centro storico in direzione Nord, abbiamo sentito la necessità di ricucire il tessuto consolidato a quello dell'espansione degli anni sessanta. Si è previsto quindi di realizzare una nuova piazza invadendo la sede stradale, sino a lambire gli edifici prospicienti. Grazie alla continuazione della pavimentazione in Luserna di via Nenni e al riordino delle pavimentazioni in autobloccanti attigue, si è creato un tassello a doppia coda di rondine simmetrico rispetto all'asse nord-sud. Due grandi Aceri posti alle estremità est ed ovest definiscono il limite dell'intervento e mitigano il fronte degli edifici esistenti, diventando idealmente i due pilastri della nuova porta Nord.

Altro punto nodale risulta essere l'incrocio di via IV novembre, via Grandi, via Matteotti, oggi caratterizzato da una serie di spartitraffico in cemento. Anch'esso infatti può essere letto come limite alla città storica. In tal senso si è prevista la realizzazione di una rotonda che, pur rispondendo correttamente alle varie esigenze viabilistiche, possa essere percepita come porta di accesso alla porzione riqualificata del centro storico ed essere utilizzata come elemento aggregatore durante le manifestazioni che prevedono la chiusura del traffico. A partire da tale snodo è in progetto la ripavimentazione delle vie che salgono verso il castello. Per rimarcare il carattere carraio del primo tratto di via IV Novembre e di via Garibaldi si è scelto di utilizzare una pavimentazione in cubetti di porfido, già impiegati a questo scopo in altri tratti di strada limitrofi.

Al contrario, il carattere pedonale della restante porzione di Via IV Novembre, attualmente a traffico limitato, sarà rafforzato dal restringimento della sede stradale realizzato mediante la creazione di due manufatti utili a raccordare le diverse quote altimetriche della strada. A costeggiare il vecchio percorso delle mura, trasformate in luogo di sosta tramite una lunga seduta in mattoni, il progetto prevede di realizzare un terrapieno in calcestruzzo sul quale insiste un filare di Robinie, a ricomporre la cortina arborea di via Nenni. Questo percorso, caratterizzato al suo inizio da una rampa, consente di guadagnare il piano di calpestio delle attività poste sotto al condominio, superando le attuali barriere architettoniche, ed è concluso da una pavimentazione in cotto che ripropone a terra il segno dell'ideale porta storica.

La restante porzione della via sarà pavimentata in pietra di Luserna, a uniformarsi con il carattere pedonale di via Sassi.